



17-23 dicembre 2012

n. 836

dreamstime.com

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it



DOMENICA 9 DICEMBRE**III di Avvento**

Ore 10.30 Messa in parrocchia

OGGI:

- Giornata Samuel dalle ore 10.00 (accordarsi con i Toderini—010783702)
- Gruppo Ecomi
- Incontro per Giovani fidanzati ore 16.00

LUNEDI' 17 DICEMBRE

Ore 16.30 Confessione dei ragazzi di 4° elementare

Ore 17.00 Messa in Parrocchia - Novena di Natale con tutti i ragazzi del Catechismo

OGGI:

- Padre Santo: Incontro biblico sui 10 Comandamenti

MARTEDI' 18 DICEMBRE

Ore 16.30 Confessione dei ragazzi di 5° elementare

Ore 17.00 Messa in Parrocchia - Novena di Natale (ricordando don Carlo)

Ore 21.00 R.n.S. Adorazione

MERCOLEDI' 19 DICEMBRE

Ore 16.30 Confessione dei ragazzi di 1° media

Ore 17.00 Messa in parrocchia - Novena di Natale

**GIOVEDI' 20 DICEMBRE**

Ore 16.30 Confessione dei ragazzi di 2° media

Ore 17.00 Messa in Parrocchia - Novena di Natale

Ore 21.00 GIOVANI e ISSIMI alla Gaiazza per la Liturgia Penitenziale

VENERDI' 21 DICEMBRE

Ore 16.30 Confessione dei ragazzi di 3° media

Ore 17.00 Messa in Parrocchia - Novena di Natale

SABATO 22 DICEMBRE

Ore 17.00 Messa festiva in Campora

NON C'E' A.C.R.

**DOMENICA 23 DICEMBRE****IV di Avvento**

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia col Battesimo di II grado di CANEPA ELISA

Attenzione a tutti i parrocchiani over 60!!! Oggi arrivano i Babbi Natali!!

CREDO: in Dio, padre di tutti gli uomini

Presentandoci Dio come Padre suo, Gesù ci dice che Dio è anche padre nostro.

In che senso?

Dio è nostro padre grazie ad un rapporto libero e gratuito che Lui instaura con noi, un rapporto che la Bibbia chiama liberazione-elezione-difesa-guida-alleanza-adozione-amore.

La paternità di Dio nei confronti degli uomini non è, dunque, qualcosa che si possa descrivere caricandola, ad esempio, di tratti maschili.

Non essendo un concetto biologico e neppure fisiologico, la paternità di Dio va intesa come una metafora volta ad esprimere sollecitudine-affetto-premura-vicinanza.

Da questo punto di vista si potrebbe benissimo parlare di "maternità" di Dio, come, d'altronde, fa Isaia, allorchè mette in bocca a Dio queste espressioni: "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se questa donna si dimenticasse, io, invece, non ti dimenticherò mai", oppure "come una madre consola un figlio, così io vi consolerò". Ma quale paternità?

La risposta ce la dà la vita di Gesù.

E' la condotta di Gesù, le sue parabole, i suoi miracoli, la sua agonia e morte, la sua risurrezione che devono fornire i contenuti veri alla parola "Padre".

Il Padre, secondo la storia salvifica che ha compimento in Gesù, è colui che si cura non solo dei buoni, ma anche dei cattivi e dei peccatori.

Gesù siede a mensa con i peccatori per dire loro che Dio è pronto ad accoglierli.

Il Padre è colui che, in Gesù, sta dalla parte dei poveri, degli oppressi, degli sbandati.

Dio è Padre non per rendere gli uomini degli schiavi, ma dei figli.

Dio è Padre, soprattutto, perché perdona e accoglie nuovamente in casa i figli ribelli.

Basterebbe leggere attentamente la parabola del figliol prodigo o parabola del padre misericordioso. (Luca, 15,11-32). Paternità è, dunque, sinonimo di una straordinaria potenza d'amore e di misericordia. Essere figli di Dio non significa che la nostra vita sarà senza difficoltà. Gesù, il figlio per eccellenza, ha incontrato il Padre anche nell'agonia del Getzemani.

E' proprio in quella circostanza che Gesù si rivolge a Dio col nome "Abbà, Padre, tutto è possibile a te, allontana da me questo calice (sofferenza e morte), però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". Sulla croce, Gesù fa l'esperienza del silenzio di Dio: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato!" e il Padre risponde.

Nel Padre Nostro, Gesù ci fa domandare, innanzitutto, la rinuncia ai nostri desideri umani in favore del progetto di Dio su di noi e sul mondo "Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà". Riconoscere Dio come Padre, vorrà dire imitare la sua paternità che libera l'uomo, lo perdona, gli restituisce dignità. ma vorrà dire, anche, la necessità di abbandonarsi sempre a Dio nella più completa fiducia filiale.

Don Giorgio

Quest'anno non viene consegnata alle famiglie, la busta per chiedere un'offerta per le necessità della parrocchia, perché ogni prima domenica del mese, la raccolta durante la S.Messa, ha già questo scopo. Pertanto, chi può e chi vuole dare un aiuto, lo faccia nella prima domenica di gennaio durante la S.Messa delle 10.30. Grazie.

**Durante questa settimana i ragazzi del Catechismo faranno la loro confessione
Don Giorgio sarà disponibile per chiunque si voglia confessare.
Approfittiamone!**

Buone notizie

Paolo Curtaz

III Avvento

Siamo tutti cercatori di felicità.

La nostra vita si consuma dietro l'affannosa ricerca della gioia e possiamo leggere le nostre vite proprio dal desiderio che portiamo in noi stessi di dimorare nella gioia.

Tutti, bene o male, cerchiamo la felicità, ma non sappiamo bene a chi dare retta.

Anche la Bibbia ha qualcosa da dirci: nella Scrittura si usano più di venticinque termini per descrivere la felicità! E questo per smentire chi pensa che la religione sia un'esperienza mesta e dolorante... (e per invitare i cattolici che vivono la fede come crocifissione a convertirsi!).

E in questa terza domenica di avvento, in attesa del Signore, è proprio la gioia ad essere la protagonista della liturgia.

Sofonia esulta perché davanti alla disastrosa indifferenza di Israele il Signore, invece di scatenare la sua legittima ira, promette una nuova alleanza. Paolo invita i Filipinesi a gioire per la presenza del Signore che continuamente viene a visitarci là dove siamo. Ma è il Battista, protagonista del tempo di avvento, a osare di più.

Cosa dobbiamo fare?

La gente che da Gerusalemme è scesa nei pressi di Gerico per vedere Giovanni il Battezzatore, profeta ardente di passione, resta turbata, scossa. E se avesse ragione lui? Se, sul serio, la vita non fosse quel caos inestrica-

bile che ci dona più fatica che gioia?

È esigente Giovanni, duro come solo i profeti sanno essere.

Qualcuno, timidamente si avvicina al profeta e chiede: *Che cosa dobbiamo fare?*

Che cosa dobbiamo fare?

è anche la domanda che sorge nel nostro cuore quando ci guardiamo dentro, quando lasciamo che il silenzio evidenzi e smascheri la nostra sete di felicità e di bene, quando una tragedia ci ridesta alla durezza e alla verità della vita, quando vogliamo prepararci ad un Natale che non resti solleticamento emotivo ma diventi conversione e luce e pace.

Giovanni risponde con consigli spiccioli, all'apparenza banali, ben diversi dai proclami che ci aspetteremmo, dalle scelte radicali che dovrebbe proferire: *condividete, non rubate, non siate violenti...*

Tutto qui? Restiamo stupiti, un po' delusi.

Al popolo (credente e devoto!) Giovanni chiede di condividere, di non lasciare che la fede resti solo preghiera o vaga appartenenza, ma di farla vibrare nella vita questa fede, di lasciare che contagi le nostre vite e le nostre scelte concrete, per non rendere schizofrenica la nostra religiosità.

Ai pubblicani, appaltatori delle tasse e ladri, chiede di essere onesti, di non esigere troppo nascondendosi dietro ad un dito.

Come quando, noi professionisti, esigiamo per la no-



stra competenza troppo denaro appellandoci alle tariffe e scordando il difficile momento che le gente sta vivendo.

Ai soldati, abituati alla violenza, Giovanni chiede mitigazione e giustizia, di non spadroneggiare.

Giusto

Giovanni ha ragione: dalle cose piccole nasce l'accoglienza. Perché forse anche a voi, come a me, succede di immaginarmi capace di improbabili eroismi: partirò in Africa volontario - e intanto non vedo la mia dirimpettaia anziana sola - andrò una settimana in monastero nel silenzio - e intanto non trovo neppure cinque minuti di preghiera al giorno - dedicherò del tempo alla riflessione - e non ho neppure il coraggio di depennare qualche riunione dall'agenda al collasso...

Giovanni ha ragione, fai bene ciò che sei chiamato a fare, fallo con gioia, fallo con semplicità e diventa profezia, strada pronta per accogliere il Messia.

Era normale per i pubblicani rubare, normale per i soldati essere prepotenti, normale per la gente accumulare quel poco che guadagnava. Giovanni mostra una storia "altra": sii onesto, non essere prepotente, condividi.

Diventa eroico, anche oggi, essere integerrimi nell'onestà sul lavoro, profetico essere persone miti in un mondo di squali, sconcertante porre gesti di gratuità.

Dio si fa piccolo. Nei piccoli atteggiamenti ne rintracciamo la scia luminosa.

Sarà lui?

La gente è turbata: Giovanni è un uomo buono, mostra loro una strada semplice, dà loro retta... che sia lui il Messia?

Ed ecco la notizia: arriva uno più forte che battezerà in Spirito Santo e fuoco.

Arriva il Cristo, è lui la risposta a cosa dovete fare, è lui colui che brucia dentro, che dà forza. Giovanni ancora non lo conosce eppure il suo cuore pulsa di gioia.

Gesù è fuoco, non pia devozione, non bella abitudine, non saggezza da seguire.

Fuoco, fuoco, fuoco che brucia, che inquieta,

che scalda, che illumina, che turba nel profondo, che scardina, che riempie.

Giovanni già ne assapora la presenza, già ne coglie la statura immensa, inattesa, sconcertante. Eppure lui, il più grande tra i nati da donna, verrà ucciso per il ballo sensuale di un'adolescente, ucciso da un re fantoccio suddito dei propri desideri e del giudizio della gente.

Ma è felice, comunque, sin d'ora.

Gioia

Giovanni ha già il cuore colmo di gioia anche se ancora aspetta, anche se ancora non vede.

Ma già gioisce. L'annuncio che vi faccio, la "buona novella" in mezzo a tante orribili notizie che ci raggiungono è proprio questa: Dio ti ama e te lo dimostra in Gesù Cristo.

Accogliere Gesù è avere il cuore pieno di gioia. La fede cristiana è anzitutto gioia.

Non gioia semplice, sciocca, ingenua.

Mediteremo a lungo, fra qualche mese, di come la gioia cristiana sia una tristezza superata, di come sia una gioia conquistata a caro prezzo...

Ma, oggi, lasciamoci ancora scuotere dalle parole di Paolo scritte in un momenti difficile del suo ministero: *rallegratevi nel Signore sempre!* Non è una splendida notizia?



I ricordi del Generale

n. 422

Ricordi d'altri tempi

LAUDATOR TEMPORIS ACTI

E' colui che loda il tempo passato, i tempi di una volta; ed io sono uno di quei tali!

Nei giorni in cui ricorrono le Feste Natalizie, si sente parlare di Babbo Natale e lo vediamo giungere di rosso vestito e di bianco impellicciato, seduto su di una slitta trainata da renne, per portare doni ai bambini...

Questa usanza, perché di usanza si tratta, è stata introdotta da noi nel 1945 dalle truppe Anglo-Americane di occupazione a guerra finita; prima era totalmente ignorata!

Gli Italiani, per vizio antico, hanno subito copiato ed imitato una usanza distante anni luce dalle nostre tradizioni religiose e popolari. Difatti, per noi:

Babbo Natale non esisteva, come non esiste Mamma Pasqua e Zio Ferragosto;

Esiste, invece, Gesù Bambino, che non arriva con la slitta, ma scende dalle stelle e giunge in una greppia, al freddo e al gelo, riscaldato dall'alito del bue e dell'asino...

Figuriamoci! Neanche la culla...

E non viene per portare doni ai bambini meritevoli, ma per salvare l'umanità.

Se poi vogliamo considerare l'evento dal punto di vista amministrativo, i regali non li può portare Babbo Natale, che poi sarebbe San Nickolaus, chiamato dagli anglosassoni Santa Klaus (ed ignoro perché) che si festeggia il 6 Dicembre, giorno dedicato a San Nicola.

Precisiamo poi che i regali non li porta né Babbo Natale e tantomeno la Befana, un tempo a noi sconosciuta e nota solo in città: è vecchia, stanca, descritta come persona malmessa, scalcagnata e povera. Come poteva donare se non aveva niente?

Secondo la nostra tradizione, che è solida, confortata da quanto scritto nei Sacri Testi, i regali sono offerti dai tre Re Magi: Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, notoriamente pieni di palanche, generosi e dotati di veloci e potenti mezzi di trasporto: i cammelli!

E senza suon di sonagli (Jingle's bells), un tempo a noi noto come "quello delle sonagliere dei quadrupedi"

...Sì, l'asino di Scavisso. Ma cosa viene in mente!

Ridateci il Presepe della nostra antica e bella tradizione, quello che ci insegnò San Francesco d'Assisi, con il bel canto che compose Sant'Alfonso Maria de' Liguori: "Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo".



Vennero con doni dall' Oriente...
ma il maresciallo li arrestò...

L'anonimo Re Magio

Ebbene sì, al giorno d'oggi, i Magi non avrebbero di certo vita facile... traffico, inquinamento, concorrenza spietata, trasporto di merce pericolosa e controlli continui di pattuglie di carabinieri; arriverebbero a fatica, stremati, forse in ritardo e forse rinunciarebbero prima.

La rinuncia non tocca solo a loro però purtroppo; siamo giunti al XXI secolo e certe tradizioni sono destinate a scomparire; la notte dei Magi è una di queste.

Purtroppo, perché in fondo pochi capiscono che è solo un meraviglioso modo per trovarsi sul piazzale della chiesa a guardare le gesta dei paesani, a ridere (in senso buono) di chi, nonostante catene e lucchetti, si ritrova a dover caricare il bagagliaio, a cercare oggetti curiosi e significati alle varie composizioni.

Ma: ebbene sì, c'è il fatidico ma, alla mattina ad oggi non c'è già quasi più nulla, a volte mancano pezzi sottratti da qualche sbadato o peggio ancora ladruncolo e allora, giù con le accuse, giù con i basta e con gli smettetela; e allora tutto il lavoro di una notte, che vi assicuro porta, o portava grandi risate (sia nella fase pre-partenza che durante e dopo) e gioie tra i partecipanti, svanisce silenziosamente.



Sempre che non svanisca la notte stessa con le temute luci blu lampeggianti di fronte alla chiesa o peggio ancora nello specchietto retrovisore, ma svanisce anche a causa dei vandali che vedono tutta quella roba come mezzo di sfogo, fuggendo subito dopo l'atto di devastazione.

Purtroppo, come può esistere qualcosa che dovrebbe unire tutti, quando solo una parte è unita?

Non dobbiamo lamentarci, in fondo qui a S.Stefano, a differenza di altri posti, si faceva veramente per mantenere le tradizioni e

per divertimento, non come in altri posti dove degenera da subito! Siete fortunati!!

Chissà quest'anno chi vincerà, chissà se sulla piazza ci sarà qualcosa o no.

Di certo l'eventuale vuoto lascerà malinconia nei cuori dei partecipanti.

E ci dispiacerà per chi gentilmente lasciava dolci e bevande in giardino per rifocillare la ciurma.

Forse ci troveremo di fronte al camino tra un po' anni, a raccontare delle imprese dei Re Magi che rubavano carri, poi auto, bestie varie, accessori vari pezzi di case e di giardini ed a ricordare come chiunque sapesse chi fossero i Magi ma, nonostante tutto, sempre di Magi si parlava e non si facevano mai nomi, ci sarebbe veramente da scrivere un libro!

Chissà...in fondo manca poco all'amata e odiata notte.

Un saluto

R.n.S. vita

M.Bice

SE DICIAMO CHE SIAMO SENZA PECCATO, INGANNIAMO NOI STESSI (Gv. 1,8)

Dopo alcuni martedì di assenza forzata (problemi di salute, ricovero all'ospedale...) ritornare al gruppo e lodare Dio con i fratelli, mi ha donato serenità e guarigione.

Certamente la forza della loro preghiera ha sostenuto i miei momenti difficili, infatti, nonostante la sofferenza e la preoccupazione, sentivo in me una calma ed una accettazione, direi, insolita; la loro intercessione era uno scudo che mi proteggeva e alimentava la speranza.

Ora mi sento meglio, ringrazio di cuore tutti quelli che hanno pensato e me e, scusandomi per questa parentesi personale, cerco di raccontarvi il nostro martedì 11 dicembre.

La serata si è caratterizzata dalla riflessione sul "peccato" che ha tenuto Maurizio Pacciani, un giovane membro del servizio regionale del R.n.S. Non avevamo suonatori, così importanti nelle nostre espressioni di preghiera, ma ci siamo lasciati guidare dallo S.Santo e Lui ha saputo trasformare in canto anche le nostre povere parole.

Questo insegnamento era il secondo, dopo quello sull'amore di Dio, per il seminario di "vita nuova nello Spirito" e gli effusionandi, a cui è dedicato, erano motivati ed entusiasti.

Hanno contagiato tutti nel ricordo di quel giorno bellissimo in cui lo Spirito Santo, invocato su ognuno di noi dai fratelli, ci ha dato nuova coscienza e consapevolezza dei doni ricevuti con i Santi Sacramenti.

Tornando alla catechesi, Maurizio ha paragonato l'azione del peccato al sole coperto dalle nuvole. Ci ha detto che Dio ha un progetto grande su ognuno di noi, ma il nostro peccato lo oscura, ci incatena, non ci lascia vivere come le persone che potenzialmente siamo. Il peccato è un limite che l'uomo mette alla propria crescita, è un privarsi dell'amore di Dio (Conc. Vaticano II)

Il peccato più grande è quello di non riconoscerlo, di sottovalutarlo.

È mettersi al posto di Dio e voler gestire la pro-

pria vita da soli, per proprio conto.

"Diventerete come Dio" sussurrò il serpente (Genesi 3,5).

Il peccato di Adamo si è trasmesso a noi con la nascita, insieme con esso la concupiscenza e il disordine che ci trascinano al male, ma noi continuiamo a farlo liberamente, imitando per conto nostro, Adamo quando:

Non accogliamo la luce (Gv. 1,5)

Rifiutiamo di aprirci alla verità (Lc. 23,39)

Scegliamo di rimanere attaccati all'apparenza e alle cose del mondo (Mc 10,21-22)

Il peccato è una schiavitù.

Se è vero che solo la Verità ci rende liberi, volgere le spalle a Gesù (Verità) significa allontanarsi dalla libertà e incamminarsi verso la prigionia.

Il Profeta Isaia, così ammonisce la società corrotta dei suoi tempi: "Voi confidate nella perversità e diventate come il muro che si crepa e va in frantumi". Il peccato non fa male solo a chi lo compie, non è un fatto privato, fa male anche agli altri.

Certamente, dietro la crisi economica di oggi, c'è la crisi dei valori e il degrado morale di cui tutti siamo un po' responsabili.

Ascoltiamo come ci ammonisce il profeta Geremia: "Essi seguirono ciò che è vano e vuoto e diventarono essi stessi vani e vuoti".

Certo, il peccato seduce; Satana è maestro nel far apparire il male bene.

Il peggio per noi è non riconoscere che siamo peccatori, incapaci di auto-salvezza.

Dobbiamo lasciare che lo Spirito Santo ci "convinca di peccato" e allora comincerà il miracolo della conversione.

Gesù è morto per salvare ciascuno di noi, Gesù ha preso su di sé il nostro peccato e ci viene a cercare come ha fatto con la pecorella smarrita.

Spetta a noi:

il Pentimento (confessione)

La Prevenzione (preghiera, digiuno, elemosina, lettura della Parola, vigilanza)

La Frequenza ai Sacramenti (Eucaristia, alimento e crescita della vita e assimilazione a Cristo)

Queste indicazioni principali che ho tratto dall'insegnamento di Maurizio, probabilmente sono concetti che sappiamo tutti, ma che, nel periodo dell'Avvento, è bene interiorizzare e rifletterci un po' di più. Chiedere luce all'intelletto per capire in profondità a che punto è la nostra vita, un mezzo di purificazione aspettando Gesù, nato per noi, perché la nostra gioia sia piena. Lode e Gloria a Te, Signore Gesù.

*Vieni Spirito di intelletto,
Rischiara la nostra mente
Con la luce dell'eterna verità
E arricchiscila di santi pensieri.
(B.Elena Guerra)*

P.S.
Martedì prossimo, ultimo incontro prima del S.Natale: Adorazione in Oratorio con don Michele.



Avviso per tutti i Giovanissimi – Giovani – Giovani Adulti

In preparazione al Santo Natale, il giorno 20 Dicembre alle ore 20.30 ci sarà una **LITURGIA PENITENZIALE** nella Parrocchia della Gaiazza per ragazzi e giovani. Ci saranno insieme a Don Diego altri Sacerdoti e sarà possibile confessarsi, se avete problemi di trasporto informate i vostri responsabili.

Non mancate!!!

Annunciamo a tutti (un po' in ritardo!) che il
27 novembre 2012
è nata

LUCIA REBORA

figlia di Roberta e Vittorio Rebora
e sorellina di Alessio

CONGRATULAZIONI!!!!



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Credo	pag. 3
Buone notizie	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 422	pag. 6
Vennero con doni dall'Oriente...	pag. 7
R.n.S. Vita	pag. 8-9
Avviso giovani e issimi	pag. 9
Avvisi natalizi	pag. 10



AVVISI NATALIZI PER TUTTA LA PARROCCHIA

Quest'anno i Babbinalati passeranno a fare il consueto giro di auguri

Domenica 23 dicembre e NON il 24!!

Vi chiediamo di passare voce a chi sapete che ci aspetta.

Grazie!!

E poi novità di quest'anno...

MINI CONCERTO DI NATALE.

Al termine della S.Messa di mezzanotte i bambini dell'A.C.R. si esibiranno in chiesa con tre canzoni di Natale.

Il tutto durerà un quarto d'ora e terminerà con il tradizionale scambio di auguri con spumante e panettone.

Siete tutti invitati!!!

